



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

Prot. n. 357/2020

Roma, 20 marzo 2020

Al Presidente della Repubblica
Prof. Sergio Mattarella

al Presidente del Senato della Repubblica
Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati

al Presidente della Camera dei Deputati
On. Dott. Roberto Fico

al Presidente del Consiglio dei Ministri
Avv. Giuseppe Conte

al Ministro della Salute
On. Dott. Roberto Speranza

al Presidente della Conferenza delle Regioni
Dott. Stefano Bonaccini

al Segretario generale di Cittadinanzattiva
Dott. Antonio Gaudio

e, p.c. Al Presidente del Consiglio nazionale
Ordine dei Giornalisti
Dott. Carlo Verna

al Presidente FNOMCeO
Dott. Filippo Anelli

al Presidente FNOPI
Dott.ssa Barbara Mangiacavalli

Oggetto: Covid-19 – Professioni sanitarie.

Illustrissimi,

lo scorso 10 marzo ho scritto una lettera al Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, che ringrazio per la pronta pubblicazione sul loro sito Istituzionale:

<https://www.odg.it/covid-19-professioni-sanitarie-coinvolte-nella-gestione-dellemergenza/36909>

Il tema che poniamo non è la visibilità, ma la tenuta morale e psicologica di una parte dei nostri professionisti sanitari.

A distanza di dieci giorni torno sul tema, perché voglio dar voce alle decine di migliaia di colleghi che stanno patendo la situazione creatasi e ormai diffusa: ogniqualvolta che si ringraziano, doverosamente, i medici e gli infermieri, questi ultimi sentono una carezza che trasmette loro la riconoscenza per quel che di

Via Magna Grecia, 30/A – 00183, Roma
Tel. 0677590560 – Fax 0662276492

Sito Internet: www.tsrn.org

Posta elettronica: federazione@tsrn.org PEC: federazione@pec.tsrn.org



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

meraviglioso stanno facendo in questa situazione emergenziale, trovandovi un poco di conforto, certamente utile a resistere e a reggere moralmente e psicologicamente. Ma, ogniqualvolta che si ringraziano, doverosamente, **solo** i medici e gli infermieri, gli altri professionisti sanitari in prima linea contro il Covid-19, sentono un pugno nello stomaco che testimonia loro come il Paese non conosca o dimentichi la loro esistenza. **Quel pugno colpisce chi sta già barcollando moralmente e psicologicamente.**

Mi immedesimo e Vi invito a immedesimarvi nei numerosi colleghi assistenti sociali, fisioterapisti specializzati nella riabilitazione respiratoria, tecnici perfusionisti, di laboratorio, di radiologia, etc... che da settimane sono in trincea coi medici e gli infermieri, sottoposti allo stesso stress ed esposti allo stesso rischio, ma che, a differenza dei medici e degli infermieri, **quando escono dall'ospedale si sentono sconosciuti o dimenticati da chi ha scritto una frase di ringraziamento su un pezzo di stoffa bianca appeso a un cancello o a un balcone; quando leggono il giornale o entrano nei social si sentono sconosciuti o dimenticati da chi ha scritto l'articolo o il post; quando seguono il telegiornale o altre trasmissioni televisive si sentono sconosciuti o dimenticati da chi, incessantemente, ringrazia pubblicamente i medici e gli infermieri, e non anche loro.**

Il mondo delle professioni sanitarie è articolato e complesso, diventato molto diverso da quello di alcune decine di anni fa, la cui rappresentazione storica fa fatica a essere sostituita da quella che oggi aderirebbe alla realtà.

I medici sono i medici, gli infermieri sono gli infermieri. Sono professioni sanitarie indispensabili alle quali va il nostro plauso e la nostra gratitudine, ma tutte le altre professioni non sono né al loro interno né da loro rappresentabili.

In questa situazione emergenziale, affrontata con carenze di personale, qualche disfunzione organizzativa, mancanza di adeguati dispositivi di protezione individuale e sofferenza non solo fisica, ma sempre più anche emotiva e psicologica, le parole fanno e potrebbero fare molto di utile, se dette o scritte con la consapevolezza dell'effetto che generano in chi le ascolta o le legge.

La nostra proposta: **parliamo di professioni sanitarie, perché nel tutto c'è sempre ognuna delle parti che lo compongono.** E se dopo le parole *professioni sanitarie* seguirà un elenco esemplificativo che richiama i medici e gli infermieri, andrà già molto meglio di oggi, perché a chi ascolterà e leggerà sarà chiaro che si è, finalmente, diffusa la consapevolezza che esiste un tutto di cui i medici e gli infermieri sono *solo* una parte.

Distinti saluti.

Il Presidente
Alessandro Beux